

Tanti Auguri da ... Alda Merini

Buon Natale

*A Natale non si fanno cattivi
pensieri ma chi è solo
lo vorrebbe saltare
questo giorno.
A tutti loro auguro di
vivere un Natale
in compagnia.
Un pensiero lo rivolgo a
tutti quelli che soffrono
per una malattia.
A coloro auguro un
Natale di speranza e di letizia.
Ma quelli che in questo giorno
hanno un posto privilegiato
nel mio cuore
sono i piccoli mocciosi
che vedono il Natale
attraverso le confezioni dei regali.
Agli adulti auguro di esaudire
tutte le loro aspettative.
Per i bambini poveri
che non vivono nel paese dei balocchi
auguro che il Natale
porti una famiglia che li adotti
per farli uscire dalla loro condizione
fatta di miseria e disperazione.
A tutti voi
auguro un Natale con pochi regali
ma con tutti gli ideali realizzati.*

di Alda Merini

La poesia di Alda Merini è sempre poesia di vita, poesia di umanità vissuta, di esperienze fatte, di realtà sperimentate, di sentimenti provati e di disperazioni sofferte. Non è poesia letteraria, anche se poi diventa letteratura, non ancora le proprie radici nelle sedimentazioni culturali, anche se poi diventa cultura, non ha bisogno del passato per evocare il

presente, anche se spesso riesce a proiettarci nel futuro. La poesia di Alda Merini non si pavoneggia nelle rime e nei ritmi, non cerca parole onomatopiche di suoni evocatori di sensazioni e neanche si compiace dell'ermetismo delle immagini. La poesia della Merini invece è solo poesia di cuore, mi verrebbe da dire, se non temessi di essere irrispettoso, è poesia di pancia tanto è semplice e diretta. Per entrare in sintonia con questa poesia non occorrono categorie di conoscenza diverse da quelle comuni dell'esperienza del vivere e del soffrire. Sono queste le situazioni culturali comuni a tutti noi ed è per questo che la poesia della Merini diventa facilmente poesia universale, ed è ancora per questo che assume le caratteristiche della vera poesia. E allora anche in questa poesia di Natale senza ricorrere ad iperboli sentimentali, senza scomodare le più abusate e consumate immagini collegate ai presepi dell'infanzia, senza riferimenti all'atmosfera scintillante degli addobbi, ci racconta con semplicità il suo Natale interiore, che dà voce compiuta, però, ai semplici, ma fondanti sentimenti di tutti noi, tanto che, alla fine le parole di Alda, non solo ci sentiamo di sottoscriverle, ma ci sembra quasi che ce le abbia tolte di bocca.

Pensare di abolire il Natale, di saltarlo, è un cattivo pensiero, ma chi è solo non potrà vivere serenamente questo giorno, che per prassi e consuetudine è dedicato a ricongiungere le persone lontane, ad unire le famiglie a ritrovare affetti e contatti perduti. Rimanere soli in un giorno così non si può e allora, per tanta gente, sarebbe meglio non viverlo neppure. L'esperienza della solitudine si sente qui che è stata vissuta personalmente e anche se non è apertamente dichiarata si tratta di una situazione dolorosa. L'uomo è da sempre animale sociale e la solitudine, anche se ricercata, rappresenta sempre uno stato di sofferenza e di dolore e allora l'augurio diventa

semplice, anche se per molti rimarrà irrealizzabile. L'augurio è quello di poter trascorrere un Natale in compagnia. Sembra un augurio banale, facilmente esaudibile e invece per molti è destinato a rimanere un sogno e il Natale trascorrerà purtroppo ancora nella solitudine. E non solo in una solitudine fisica, ma anche, spesso, in una solitudine dell'anima, in un distacco dagli altri e dal mondo che appare spesso incolmabile, solo perché, magari, non si riesce a fare un solo piccolissimo passo.

Ma gli auguri della Merini vanno anche a chi è malato, a tutti coloro che comunque soffrono e a tutti questi, stranamente forse, ma poi neanche tanto, non augura come prima cosa la guarigione, ma di vivere la giornata di Natale con due sentimenti nel cuore: la speranza e la letizia; a volte la speranza, sia pure nell'incertezza del suo essere, quando è sincera, allevia le sofferenze dell'anima più di tante ed inutili certezze. La speranza è un sentimento dinamico, "in divenire", positivo e proiettato nel futuro; è quindi un sintomo di vita e per questo è buono e per questo l'augurio di poter vivere la speranza è davvero un buon augurio.

Ma nel cuore di Alda un posto privilegiato ce lo hanno i "mocciosi", i bambini per i quali il Natale è la festa dei doni, è quel giorno splendente che si vede attraverso lo sbrillucicare della carta dei regali; anche per loro è un giorno diverso un giorno nuovo che appaga la loro smania di innocente curiosità, perché, per loro tutto ciò che è nuovo è sempre affascinante ed è sempre "meraviglioso".

E non ci sono solo i bambini, ma soprattutto il mondo è fatto di "grandi", di "adulti", come li chiama la poetessa, ai quali, frettolosamente, augura di esaudire tutte le loro aspettative. Frettolosamente, perché, forse a questo punto si accorge che il discorso sui bambini, non è finito, non si può concludere con i bambini fortunati che ricevono i regali, ma che questo discorso deve essere allargato anche a tutti gli altri, ai bambini poveri a quelli "che non vivono nel paese dei balocchi". Per quei bambini non basta un dono, una bambola o un trenino, ci vuole di più, ci vuole un atto di giustizia, ci vuole "una famiglia che li adotti". È questa un'espressione semplice che

va dritta al cuore di tutti, ma che di certo non va presa solo nel significato letterale della frase, tanto è vero che poi il significato vero viene fuori nel proseguire del discorso, perché quello che conta è "farli uscire dal loro condizione fatta di miseria e di disperazione." Ci sono bambini e bambini, quelli che spalancano gli occhi di fronte ai regali e quelli poveri e disperati, ma tutti i bambini sono ugualmente innocenti e tutti i bambini hanno diritto al loro Natale.

E poi un augurio a noi, a noi che leggiamo i suoi versi, ma forse a quel gruppo di noi in cui anche lei scrittrice, credo, vorrebbe essere compresa, un augurio in definitiva a tutte le donne e a tutti gli uomini ed è l'augurio più bello, anche se, di certo, il più difficile da concretizzare: quello di "un Natale con pochi regali, ma con tutti gli ideali realizzati". Detto così, con tanta naturalezza, sembra un augurio come tanti altri fatto per essere cortesi, e invece no è un augurio profondo impegnativo per chi lo fa e per chi lo riceve.

Intanto i regali; o pochi o tanti spesso è lo stesso, quello che conta, come sempre si dice, è ... il pensiero di chi te lo fa il regalo; a volte basta un messaggino, basta una strizzata d'occhio, un abbraccio o un bacio su una guancia e, secondo da chi e secondo perché, ti senti più vivo/a e finalmente felice e quindi è vero: non contano i regali, che siano tanti o che siano pochi il nostro Natale non potrà essere condizionato.

Invece per quanto riguarda l'ultimo verso il discorso è diverso e sarebbe davvero bello se riuscissimo a realizzare davvero i nostri ideali. Ma cosa sono gli ideali e poi in questo nostro mondo così particolare ce li abbiamo ancora degli ideali da realizzare? E poi siamo proprio sicuri che gli ideali si possano realizzare, oppure, proprio per loro connotazione, (appartengono al mondo delle idee) e pertanto non sono cosa di questo mondo umano e materiale non potranno mai essere concreti? Beh, così su due piedi non so rispondere, però mi piace ricevere da Alda questo augurio, che, proprio perché difficoltoso da realizzare, diventa poi una piacevole e confortante speranza, che abbiamo visto essere comunque il sentimento positivo del futuro. Detto questo allora ... A tutti Buon Natale! PITINGHI